

<p>✠ <b>I</b>n nomine domini anno ab incarnatione domini nostri iesu Christi millesimo et nonogesimo et duodecima indictione. Ego rogerius monachus et prepositus custos et rector ecclesie sancte dei genitricis et birginis marie que fundata est in loco domucella finibus lauri dum michi congruum esse videtur bona enim mea voluntate per anc quoque videlicet chartulam et pro absolutione domini nostri rogerii venerabilis abbas monasterio beatissimus martir et lebita laurentius ad pastinandum et laborandum dedi et tradidi tibi romoaldus faberidus una pecia de terra de supradicta ecclesia in locu ubi dicitur ad isclitu per ec finis ab oriente fine de episcopio nolano a septentrione fine bia antiqua ab occidente fine de ominibus de ille curti a meridie namque fine de ominibus de domicella hec vero pecia de terra qualiter per finis indicatum est totum et integrum illut tibi qui supra nominatus ad pastinandum et laborandum dedi eaque de ratione ud vos illut pastinare deveatis arbores et vites seu aliis arboribus fructiferis ud iusto et legitimo ordine paread bene pastinatu seu laboratu subtus et super et quicquid labores de subtus annualiter ibidem deus dederit dare nobis deveatis terraticum de decem modia unum ipsa bindemia que ibidem habueritis vos illos vindemiare deveatis cum vestris ominibus et ad palmentum traere et quod vinum mundum ibidem deus dederit per medium illut dividamus ad palmentum bos tollatis inde medietate et nos reliqua medietate ipsa vero peciola iusto ordine pisatum seu reballatum vos super tollere deveatis ante sorte et quando ibidem venerimus vel nostrum ominem direxerimus pro sortione nostra de ipso vino recipere ad una persona ominis dare nobis deveatis manducare et vibere ud iustum fuerit et</p>	<p>✠ <b>N</b>el nome del Signore, nell'anno millesimo novantesimo dall'incarnazione del Signore nostro Gesù Cristo e nella dodicesima (A) indizione. Io Ruggiero, monaco e preposto, custode e rettore della chiesa della santa genitrice di Dio e vergine Maria che è costruita nel luogo <b>domucella</b> nei confini di <b>lauri</b>, poiché a me risulta essere opportuno certamente di mia spontanea volontà mediante cioè questo atto e con il permesso del domino nostro Ruggiero venerabile abate del monastero del beatissimo martire e levita Lorenzo ho dato e consegnato per zappare e lavorare a te Romoaldo <b>faberidus</b> un pezzo di terra della sopraddetta chiesa nel luogo detto <b>ad isclitu</b> con questi confini: ad oriente il confine del vescovado <b>nolano</b>, a settentrione la via antica, ad occidente il confine degli uomini di quella corte, a mezzogiorno per certo il confine degli uomini di <b>domicella</b>. Invero questo pezzo di terra come per confini è stato indicato tutto e per intero quello a te sopra menzionato diedi a zappare e lavorare a quella condizione che voi dovete zappare alberi e viti e altri alberi fruttiferi affinché con giusto e legittimo ordine appaia bene zappato e lavorato sotto e sopra. E qualsiasi cosa lavori di sotto e ogni anno ivi Dio avrà dato, dovete dare a noi come terratico di dieci moggia uno. La vendemmia che ivi avrete voi la dovete vendemmiare con vostri uomini e trasportare al torchio e quanto vino mondo ivi Dio avrà dato lo dividiamo a metà presso il torchio, voi prendete pertanto metà e noi la rimanente metà. Invero la vinaccia nel giusto ordine pigiata e livellata voi la dovete prendere in sovrappiù prima della divisione e quando verremo lì o manderemo un nostro uomo per prendere la nostra porzione del vino dovete dare a noi, ad un uomo, da</p>
--	--

pro caballum una quarta de ordeo et pro palmentatica dare nobis deveatis gallina bona una hoc autem statuimus si de ista terra exieritis bos vel vestros eredes ipsa supradicta terra cum omni suo edificio redeat in potestate supradicte ecclesie et expectemus nos usque in tres anni si autem intro tres anni si autem fueritis reversi in ista terra iterum predictis rebus in vestra et de vestris eredibus revertad potestate in suprascripto ordine tantum si intro tres anni non redieritis in ista terra soluti Exinde maneamus a nostra parte et ista chartula sid vacua exinde obligo me qui supradictus rogerius monachus et prepositus nostrisque posteribus ipsa suprascripta terra antistare et defendere ab omnibus ominibus ab omnique partibus. Quod si minime illut vobis antistare et defendere potuerimus vel noluerimus. aud si ipsi per quobis ingenio tornare vel remobere quesierimus viginti auri solidi constantiniani ego et meos posteros vobis vestrisque eredibus componere obligamus et in antea sicut superius legitur illut vobis defensemus. unde in supradicta ratione guadia vobis dedi et medium vobis exinde posui iohannem presbyterum filium rofrede et iacuum marinu filium sergii de torazanu et petri filii birini de ille curti et Ec chartula in supradicta ratione firma et stabilis vobis permanead. Qua te iohannes notarius scribere rogabimus.

Igitur autem quos superius necleximus ic adiunximus. ipse certie que ibidem abuerit vos ille colligatis et in ipsa terra illa dividamus vos tollatis inde medietatem et nos reliqua medietate qua te Iohannes notarius scribere rogabimus.

Ego Rogerius abas concedo

Ego Rogerius deferma

mangiare e bere come sar  giusto e per il cavallo una quarta di orzo. E per il palmentatico dovete dare a noi una gallina buona. Altresi anche abbiamo stabilito che se uscirete dalla terra, voi o i vostri eredi, l'anzidetta terra con ogni suo edificio ritorni in possesso della predetta chiesa e noi aspetteremo fino a tre anni. Se poi entro tre anni sarete ritornati nella terra di nuovo con le predette cose ritorni in possesso vostro e dei vostri eredi nel predetto ordine. Soltanto se entro tre anni non ritornerete nella terra, rimaniamo pertanto senza vincoli dalla nostra parte e questo atto sia inefficace. Pertanto io sopraddetto Ruggiero, monaco e preposto, e i nostri posteri prendiamo obbligo a sostenere e difendere la suddetta terra da tutti gli uomini da ogni parte. Poich  se per niente per voi potremo o vorremo sostenerlo e difenderlo o se noi stessi, io e i miei posteri, con qualsiasi artificio cercassimo di tornare indietro o di annullarlo ci obblighiamo a pagare come ammenda venti solidi aurei di Costantinopoli a voi ed ai vostri eredi e d'ora innanzi, come sopra si legge, lo difenderemo per voi. Pertanto nell'anzidetta ragione diedi a voi guadia e come garante pertanto nominai per voi presbitero Giovanni, figlio di **rofrede**, e **iacuum marinu**, figlio di Sergio **de torazanu**, e Pietro, figlio di **birini** di quella corte, e questo atto nell'anzidetta ragione rimanga per voi fermo e stabile. Il quale a te notaio Giovanni chiedemmo di scrivere.

Pertanto poi quello che sopra abbiamo dimenticato ora qui aggiungiamo le stesse inserite che ivi avrete voi le raccogliete e nella stessa terra le dividiamo, voi prendete dunque met  e noi la rimanente met . Di cui a te notaio Giovanni chiedemmo di scrivere.

Io abbate Ruggiero concedo.

Io Ruggiero confermo.

**Note:**

A) Non può essere la dodicesima indizione in quanto nell'anno 1090 vi furono la XIII e la XIV indizione. In alternativa, se è corretta l'indizione, l'anno sarebbe 1088 o 1089.